

Le imprese: nucleare unica via per industria e transizione

Energia. Regina: «Opzione ineludibile. Ma agire subito per l'emergenza costi».

Pichetto: delega e decreto bollette in arrivo in un prossimo Cdm

Nicoletta Picchio

1 di 2



Il confronto tra i prezzi

«Se vogliamo mantenere la nostra vocazione industriale e procedere nel contempo nella transizione energetica l'energia nucleare è un'opzione ineludibile». Ha esordito così Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, all'evento che si è tenuto ieri a Roma, in Confindustria, per rilanciare il rapporto sul nucleare dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'Energia. Il tema dell'energia, ha sottolineato Regina, è centrale per l'economia, perché in molti settori industriali rappresenta una delle voci di costo più rilevanti. «Il differenziale tra l'Italia e il resto d'Europa si è spinto a livelli record: l'energia elettrica da noi è costata il 38% in più rispetto alla Germania, l'87% in più rispetto alla Francia e il 72% in più rispetto alla Spagna». Non solo: i mercati energetici europei, ha aggiunto, si ritrovano nuovamente in una fase di grande tensione: le quotazioni medie del nostro mercato elettrico all'ingrosso hanno registrato 143 euro a Mwh, valori massimi dal febbraio 2023, il gas naturale è stato stabilmente a un prezzo di circa 50 euro a Mwh, del 58% superiore rispetto a gennaio 2024. Confindustria, quindi, considera l'opzione elettronucleare, ha spiegato Regina, un punto centrale per rispondere alla decarbonizzazione, al problema della competitività dei costi, alla sicurezza degli approvvigionamenti.

Una rassicurazione è arrivata in presa diretta dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin: «Il disegno di legge delega sul nucleare è pronto e andrà in un prossimo consiglio dei ministri, mi auguro che possa essere approvato per l'autunno. Nel frattempo stiamo lavorando con il ministero dell'Economia sul decreto bollette. È possibile che arrivino insieme. Sulle coperture

dobbiamo verificare con il ministero dell'Economia, lo stanno facendo, vedremo nei prossimi giorni. Il mio impegno è creare le condizioni per dare risposte alle esigenze del paese», ha detto il ministro.

Attorno al tavolo erano presenti anche il direttore dell'Aie, Fatih Birol, e alcuni protagonisti del mondo delle imprese: tutti hanno sottolineato il cambio culturale che sta avvenendo nei confronti del nucleare. «Abbiamo iniziato un lavoro di ricognizione sul tema con l'Enea per fare il punto sull'energia da fissione, un lavoro cui contribuiscono anche le istituzioni in maniera sinergica rispetto alla Piattaforma del Mase», ha continuato Regina. La strada è quella degli Small Modular Reactor: «Se l'Italia non vuole rimanere indietro rispetto ad altri paesi Ue e extra Ue bisogna muoversi rapidamente per mantenere aggiornate le competenze esistenti e sviluppare le infrastrutture per accogliere queste nuove soluzioni», è la riflessione di Regina.

Oltre agli Smr lo sviluppo tecnologico sta anche procedendo verso la quarta generazione di reattori, Amr, Advanced Modular Reactor, che saranno anche più efficienti: «Come Confindustria intendiamo verificare la competitività economica delle due soluzioni per valutare la diffusione su larga scala», ha detto Regina che ha rilanciato la necessità di disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili da quello del gas. Occorre agire anche nell'immediato per affrontare l'emergenza del caro energia: «Abbiamo un differenziale di prezzo rispetto a Germania, Francia e Spagna, che oggi non è giustificato ed è dovuto principalmente al nostro mix produttivo. Stiamo studiando soluzioni insieme al governo, che sta dimostrando molta volontà nel trovarle. Riguardano tanti aspetti dei meccanismi di produzione del prezzo».

Nel suo intervento Birol ha ricordato alcuni dati del primo Rapporto dell'Agenzia internazionale per l'Energia sulle prospettive del nucleare: questa fonte di energia è destinata a generare un livello record di elettricità nel 2025, ci sono più di 70 Gw di nuova capacità in costruzione nel mondo, uno dei livelli più alti degli ultimi 30 anni e più di 40 paesi hanno un piano per espandere il ritorno al nucleare. In particolare gli Smr offrono un potenziale di crescita notevole. La maggior parte dei progetti in realizzazione, dice il Rapporto, sono in Cina, che è sulla buona strada per superare gli Usa e l'Europa in capacità nucleare installata entro il 2030. Governo e industria, dice il Rapporto, devono superare alcuni ostacoli, di tempi e di budget.

Il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, ha ricordato il progetto avviato dalla Federazione con Edison, Edf e Ansaldo Nucleare: «Il nucleare e gli Smr sono la strada per avere autonomia strategica sul fronte energetico», ha detto Gozzi, che in Confindustria ha il ruolo di senior advisor all'Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività. Sull'importanza della sicurezza e di norme efficaci che però non diventino un blocco hanno parlato sia Gian Luca Artizzu, Sogin, Ruggero Corrias, Newcleo, e Francesca Ferrazza, Eni, che ha sottolineato anche l'importanza delle competenze e della formazione. Per Carlo de Iuliis, Assocarta, servono nuove tecnologie, come il nucleare, per ridurre ulteriormente l'intensità energetica. Per Monti, Edison, il nucleare è l'opportunità di rilancio della tecnologia e della

manifattura europea. Ma occorre fare centinaia di reattori in tutta Europa, affermazione ribadita da Nicola Rossi di Enel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA